SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(15)

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 13 OTTOBRE 1976

Presidenza del Presidente
SEGNANA

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Tambroni Armaroli e per il tesoro Mazzarrino.

La seduta ha inizio alle ore 10.

PER UNA VISITA AL COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA

Il presidente Segnana illustra un programma di invito pervenuto dal Comando generale della Guardia di finanza ai fini dello svolgimento della visita di cui si parlò nella seduta del 6 ottobre. In merito verrà pertanto richiesta la relativa autorizzazione al Presidente del Senato.

IN MERITO ALLA RICHIESTA DI AUDIZIONE DEL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA

Il presidente Segnana informa la Commissione che non è stato possibile procedere all'audizione del Governatore della Banca d'Italia, il cui intervento, oltre a quello del Ministro del tesoro, era stato richiesto nella seduta del 6 ottobre, non essendone stati ravvisati tutti i presupposti regolamentari, in particolare qualora si fosse voluto dar corso all'audizione a Commissioni riunite 5^a

e 6^a. Al riguardo ha avuto uno scambio di idee con il Presidente del Senato e con il Segretario generale, con il quale si è tra l'altro soffermato sull'interpretazione dell'articolo 47 del Regolamento.

In riferimento poi ad una domanda del senatore Bonazzi — che esprime meraviglia per l'impedimento verificatosi — il Presidente chiarisce che l'articolo 47 può essere attivato solo in relazione a disegni di legge od affari (e cioè essenzialmente a documenti diversi dai progetti di legge) assegnati alle Commissioni, ricordando che l'esame del disegno di legge n. 205 di conversione del decreto-legge n. 675, che avrebbe potuto costituire l'occasione per l'audizione, era terminato nella seduta di mercoledì scorso.

Il senatore Grassini ritiene allora che l'audizione potrebbe essere effettuata in relazione al disegno di legge n. 163, all'ordine del giorno della seduta odierna, sul quale dovrà riferire egli stesso; in via subordinata prospetta l'eventualità di chiedere, per quanto di competenza della 6^a Commissione, l'assegnazione della Relazione previsionale e programmatica, e sulla base di essa procedere all'audizione del Governatore.

Il senatore Andreatta, dopo aver dichiarato di non voler certamente sottovalutare l'importanza del Regolamento e del rispetto delle sue norme, sottolinea che si è perduta l'occasione per affrontare un necessario dibattito sulla politica monetaria, rilevando che sarebbe assai grave se ulteriori ostacoli di natura regolamentare ne impedissero lo svol-

gimento. Pertanto, qualora risultasse difficile ascoltare il Governatore della Banca d'Italia in relazione al disegno di legge n. 163, come proposto dal senatore Grassini, suggerisce di svolgere un'apposita indagine conoscitiva ed ascoltare, in quella sede, il Governatore.

L'oratore aggiunge successivamente che il Governatore avrebbe potuto in questa settimana, durante l'audizione richiesta, fornire chiarimenti tali da consentire al Paese una più meditata valutazione della difficilissima situazione che si sta attraversando. Il senatore Andreatta è comunque dell'opinione che la discussione del bilancio preventivo dello Stato senza un contemporaneo dibattito sulla politica monetaria non permetterebbe al Parlamento un adeguato controllo e giudizio della politica economica del Governo.

Prende quindi la parola il sottosegretario Mazzarrino che, dopo aver assicurato che informerà il Ministro del tesoro circa l'intenzione della Commissione di ascoltare il Governatore della Banca d'Italia, pone in rilievo come al Parlamento sia sempre possibile discutere dei vari aspetti della politica economica avendo come interlocutore diretto il Governo ed in particolare i Ministri competenti. Sotto questo profilo si giustificano, a suo avviso, le limitazioni e le condizioni poste dall'articolo 47 del Regolamento per l'audizione di funzionari, anche se dovesse trattarsi di personalità di così alto livello come il Governatore della Banca d'Italia.

Il senatore Bonazzi, evidenziata l'opportunità di utilizzare lo strumento di cui all'articolo 47 ai fini dell'approfondimento dei problemi di maggior rilievo, afferma che non è comunque possibile disconoscere l'utilità di un'informativa da parte del Governatore della Banca d'Italia per affrontare in Commissione, con l'intervento del Ministro del tesoro, un dibattito sulla politica monetaria.

La Commissione decide quindi di ascoltare, nei tempi da concordare, il Ministro del tesoro ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento e di procedere all'audizione del Governatore della Banca d'Italia in base al disegno di legge n. 163 — sul quale riferirà successivamente il senatore Grassini — ai sensi dell'articolo 47.

IN SEDE REFERENTE

« **Garanzia statale di cambio sui prestiti in valuta estera concessi dalla CECA (Comunità europea del carbone e dell'acciaio) e dal fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa e trattamento fiscale per le operazioni di quest'ultimo** » (163).
(Esame e rinvio).

Il senatore Grassini, illustrando il provvedimento in sostituzione del senatore Andreatta, sottolinea soprattutto l'importanza, sia dal punto di vista quantitativo che produttivo, dei finanziamenti in valuta concessi dalla CECA, che trova in Italia un mercato assai disponibile in virtù della situazione del costo del denaro nel nostro Paese. Ad esempio, la Finsider avrebbe in programma di ricorrere a detti finanziamenti per un importo di 200-300 milioni di dollari annui per un certo numero di anni.

Il rischio di cambio — che dovrebbe essere garantito dallo Stato, secondo il disegno di legge — non appare però affatto trascurabile, per cui — rileva l'oratore — occorre fare una valutazione sulla sua consistenza. E poichè il cambio risente della diversa situazione dei costi di lavoro per unità di prodotto, della politica monetaria e del prezzo del denaro, appare opportuno acquisire informazioni in ordine a tale politica attraverso l'intervento del Ministro del tesoro e l'audizione del Governatore della Banca d'Italia.

Il relatore conclude suggerendo di modificare il provvedimento in modo da porre a carico dell'impresa che richiede il prestito parte del rischio di cambio.

Dopo interventi dei senatori Bevilacqua e Luzzato Carpi, che si associano alla richiesta di audizione, l'esame del disegno di legge è rinviato.

« **Norme per la negoziazione dei titoli non ammessi alla quotazione ufficiale nelle Borse valori** » (109),
d'iniziativa dei senatori Aletti ed altri.
(Rinvio del seguito dell'esame).

Il seguito dell'esame è rinviato in attesa di acquisire il parere della 5ª Commissione.

La seduta termina alle ore 11.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLÈ 13 OTTOBRE 1976

Presidenza del Presidente
SPADOLINI*Interviene il Ministro della pubblica istruzione Malfatti.**La seduta ha inizio alle ore 10,10.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente avverte che, in conseguenza della convocazione del Parlamento in seduta comune per le ore 11 di oggi, il dibattito sulle comunicazioni del Ministro della pubblica istruzione dovrà essere rinviato ad altra seduta.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Il Presidente, dopo aver rivolto parole di benvenuto al Ministro della pubblica istruzione, ricorda che l'odierno intervento del ministro Malfatti avrà come oggetto i problemi relativi all'assegnazione di sede agli insegnanti della scuola secondaria; il Ministro, darà poi conto anche dei criteri seguiti nell'autorizzare l'istituzione di nuove sedi scolastiche previste dal piano di sviluppo scolastico della provincia di Milano.

Ha quindi la parola il Ministro della pubblica istruzione.

L'onorevole Malfatti, accennato alla situazione esistente in base alle leggi 2 aprile 1968, n. 468, e 6 dicembre 1971, n. 1074, in merito all'immissione in ruolo del personale docente nella scuola secondaria, ricorda come su tale situazione abbia inciso l'approvazione dell'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477, disponendo l'immissione nei ruoli, dal 1° ottobre 1974, degli insegnanti incaricati a tempo indeterminato, in possesso di titolo di abilitazione, che nell'anno 1973-1974 occupavano una cattedra o posto orario. Dopo aver sottolineato, che il predetto articolo 17 non ha dato origine ad una graduatoria speciale, il Ministro — rilevata la presenza in tali norme di aspetti contrastanti con

le precedenti leggi speciali ed in particolare con la legge n. 468 — dà conto dei criteri seguiti dal Ministero nell'applicazione della predetta normativa. Per l'anno 1974-75, la quota di posti riservati all'immissione in ruolo per titoli (che era dell'80 per cento in base alla legge 26 luglio 1970, n. 571, ed è stata poi portata al 50 per cento dall'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1974, n. 417) è stata calcolata senza tener conto dell'ampliamento di organico conseguente alle immissioni in ruolo che si andavano effettuando in base all'articolo 17 (e ciò in quanto non era possibile quantificare, al momento, tali immissioni), mentre successivamente, nel calcolare la quota di posti riservata, si è tenuto conto di tali immissioni.

Dopo aver osservato che tali criteri non hanno suscitato critiche al momento della loro applicazione, il ministro Malfatti rileva che l'assegnazione definitiva di sede ai « diciassettisti » — alla quale il Ministero ha dovuto ora provvedere — è parsa a taluno lesiva degli interessi dei beneficiari della legge n. 468; a suo avviso tale opinione è errata in quanto il problema, innegabile, di conciliare gli interessi dell'una e dell'altra categoria di insegnanti, non trae origine dalle assegnazioni di sede, ma dall'immissione in ruolo e conseguente ampliamento d'organico avvenuto ex articolo 17, operazioni nelle quali il Ministero si è attenuto alle norme di legge e al voto espresso dal Senato nell'ordine del giorno approvato in sede di votazione della legge n. 477.

L'onorevole Malfatti — dopo aver accennato agli inconvenienti derivanti dal succedersi di provvedimenti parziali in questo settore e alle negative conseguenze sull'apertura dell'anno scolastico (tema sul quale si ripromette di soffermarsi più dettagliatamente in altra sede anche in relazione alle esigenze di modifica dell'attuale normativa) — prospetta le possibili vie per favorire la soluzione del problema: sul piano amministrativo afferma la piena disponibilità a compiere un'attenta analisi dell'effettiva consistenza dell'organico del personale docente (al fine di eliminare eventuali errori per difetto, che potrebbero influire sull'entità della quota di riserva), ventilando inoltre la

possibilità di autorizzare — eventualmente — altri scorrimenti delle graduatorie dei beneficiari della legge n. 468 (cioè al fine di permettere nel caso di rinunzie al posto da parte di insegnante che avesse presentato domanda per più insegnamenti, il passaggio in ruolo di altro incluso nella predetta graduatoria); sul piano legislativo, poi, prospetta la possibilità di considerare una revisione della percentuale di posti da riservare ai concorsi per titoli, e di rivedere altresì la percentuale dei passaggi ammessi dalla scuola media alla scuola secondaria superiore.

Infine il Ministro della pubblica istruzione fornisce dati in merito alle posizioni residue delle graduatorie dei beneficiari della legge n. 468 e in particolare di quelle — più consistenti — riguardanti gli insegnamenti di italiano e storia, mettendo in relazione tali dati con quelli relativi agli insegnanti immessi in ruolo in base all'articolo 17.

Passando poi a trattare dell'altro punto oggetto delle comunicazioni odierne, il Ministro della pubblica istruzione rileva come abbia cercato di venire incontro alle esigenze rappresentate dall'Amministrazione provinciale di Milano nella misura massima consentita dalle condizioni del bilancio della pubblica istruzione nell'attuale grave momento economico; si riserva peraltro di fornire una più completa documentazione in materia, eventualmente per iscritto.

Seguono interventi del senatore Urbani (favorevole ad estendere il dibattito sulle comunicazioni del Ministro ai problemi relativi all'apertura dell'anno scolastico) e del senatore Maravalle (sottolinea l'importanza di condurre a termine al più presto in un'apposita seduta il dibattito sui problemi delle immissioni in ruolo e dell'assegnazione di sede), ai quali il presidente Spadolini fornisce chiarimenti ed assicurazioni.

Quindi il dibattito sulle comunicazioni del Ministro è rinviato ad altra seduta.

ANNUNCIO DI SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta della Commissione, già prevista per domani alle ore 10, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 10,50.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 13 OTTOBRE 1976

Presidenza del Presidente
TANGA

Intervengono il Ministro della marina mercantile Fabbri e il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Padula.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA MARINA MERCANTILE IN MERITO ALLA ATTUAZIONE DEL PIANO DI RIASSETTO DELLA FINMARE ED ALLA SITUAZIONE DEI COLLEGAMENTI CON LA SARDEGNA

Il presidente Tanga rivolge cordiali espressioni di benvenuto al ministro Fabbri, che interviene per la prima volta ai lavori della Commissione.

Il Ministro della marina mercantile dà quindi inizio alla sua esposizione soffermandosi anzitutto sul problema della ristrutturazione della flotta pubblica, avviato con l'approvazione della legge n. 684 del 1974.

L'esigenza del riassetto della flotta di preminente interesse nazionale — afferma il Ministro — è derivata essenzialmente dalla crisi del trasporto passeggeri scaturita a sua volta dalla insostenibile concorrenza del trasporto aereo. È stato così necessario avviare la riconversione della flotta verso il trasporto merci, abbandonando le tradizioni prestigiose della nostra mariniera, non potendosi più continuare in una antieconomica utilizzazione delle risorse pubbliche.

Il rappresentante del Governo fornisce quindi dati analitici circa l'attuazione del piano di ristrutturazione ed in particolare in merito alle radiazioni di naviglio, all'acquisizione di nuove unità ed alla entità delle commesse ai cantieri nazionali. A quest'ultimo proposito sottolinea che il piano di commesse, la cui consegna avverrà gradualmente entro il 1980, assicura la continuità di utilizzo delle nostre strutture cantieristiche aiutandole così in un momento di crisi del settore a livello mondiale. A tale crisi è riuscito finora a sottrarsi soltanto il Giappone, la cui

competitività dipende da molteplici fattori e soprattutto da notevoli economie di scala e dall'elevata produttività della manodopera che è di circa il 70 per cento superiore alla media europea.

Dopo aver ricordato che si è anche provveduto all'istituzione di collegamenti merci con i Paesi del Sud-Pacifico e del Golfo del Messico, il ministro Fabbri illustra un progetto in via di definizione che riguarda la costituzione di una società mista tra la Finmare e gli armatori Costa e Lauro allo scopo di ristrutturare le navi Galilei e Marconi per destinarle ad attività crocieristiche nei Caraibi e nel Mediterraneo.

Al riguardo fa presente di aver manifestato perplessità di ordine finanziario e giuridico in merito a tale progetto. Esso comporta infatti un *deficit* iniziale di circa mezzo miliardo ed inoltre le spese di ristrutturazione delle citate unità superano, a suo avviso, il preventivo già formulato di 12 miliardi.

Comunque tale progetto, che è caldeggiato dalle organizzazioni sindacali ed è anche oggetto di discussione da parte delle Regioni, che dovrebbero assicurare un certo *stock* di passeggeri in base a quanto previsto dalla legge n. 684, richiederà, per la sua attuazione, un apposito disegno di legge soprattutto allo scopo di ovviare alle perplessità in precedenza richiamate.

In merito ai tempi di attuazione del piano Finmare il Ministro osserva che egli è al centro di due opposte pressioni: quella del Parlamento, che giustamente sollecita una rapida attuazione del piano e quella delle organizzazioni sindacali che richiedono il mantenimento di taluni servizi di cui è prevista la soppressione.

Riferendosi quindi alla situazione dei collegamenti con la Sardegna, il Ministro rileva che l'elemento principale del disagio che si riscontra periodicamente, soprattutto in corrispondenza dei grossi esodi estivi, è rappresentato dalle condizioni di concorrenza tra i traghetti delle Ferrovie dello Stato e quelli della Tirrenia. Tale concorrenza si manifesta soprattutto nella notevole diversità delle tariffe: quelle praticate dalle Ferrovie dello Stato sono di gran lunga inferiori e rispondono comunque ad esigenze sociali piuttosto

che a criteri di economicità. La normalizzazione della situazione potrebbe essere attuata attraverso una unificazione delle stesse tariffe ovvero attraverso una diversificazione dei trasporti tra Tirrenia e Ferrovie dello Stato. In ogni caso il problema è attualmente all'attenzione del CIPE che lo valuterà nel quadro generale del piano dei trasporti.

Il Ministro ricorda poi che perdura in questi giorni lo sciopero ad oltranza deciso dai dipendenti delle « Linee Canguro », una società privata appartenente al gruppo Bastogi, i quali chiedono il mantenimento degli attuali livelli occupazionali e lo sviluppo delle attività armatoriali.

Ricordata l'azione di mediazione da lui compiuta per risolvere la controversia, il ministro Fabbri fa presente che la società in questione ha presentato un piano di riassetto che prevede la destinazione delle unità attualmente impiegate per i collegamenti con la Sardegna alla linea di Gedda, particolarmente remunerativa.

I sindacati di categoria hanno tuttavia introdotto nella trattativa un ulteriore elemento rappresentato dal mantenimento ancora per un certo periodo dei collegamenti con la Sardegna. La questione è comunque ancora aperta e si spera di poterla risolvere nelle prossime settimane.

Con riferimento all'attuazione della legge n. 169 del 1975, il ministro Fabbri ricorda che si è proceduto alla costituzione di tre società per i collegamenti con le isole dell'arcipelago toscano, del golfo di Napoli e con le isole Eolie, Egadi, Pelagie, Ustica e Pantelleria. Inoltre è attualmente oggetto di valutazione da parte del Ministero la richiesta avanzata dalle società che gestiscono i collegamenti con l'alto e il medio Adriatico per anticipare la data di cessazione di tali servizi rispetto a quanto previsto dalla citata legge n. 169.

Dopo aver ringraziato il Ministro per l'ampia esposizione, il presidente Tanga fa presente che è necessario sospendere la seduta per consentire ai commissari di partecipare alla prevista votazione per il Consiglio superiore della magistratura.

Avverte che il dibattito sulle comunicazioni del ministro Fabbri avverrà nel pomeriggio, con inizio alle ore 16,30.

Ricorda infine che la seduta proseguirà, dopo l'effettuazione della predetta votazione, con le comunicazioni del Sottosegretario per i lavori pubblici.

(La seduta, sospesa alle ore 10,55, viene ripresa alle ore 12).

COMUNICAZIONI DEL RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO IN MERITO ALLA SITUAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE NELLE ZONE TERREMOTATE DEL FRIULI

Il sottosegretario Padula fornisce delucidazioni in merito agli interventi disposti dal Ministero dei lavori pubblici per il ripristino delle opere pubbliche situate nelle zone terremotate.

Assicura in particolare che, dopo i vari sopralluoghi esperiti dai competenti organi tecnici del Ministero, la statica delle sette dighe ubicate in territorio friulano non desta preoccupazione, in quanto gli eventi sismici non hanno inciso sulle loro strutture.

Ricordati poi gli interventi in via di attuazione nel settore della viabilità, fa presente che la difficile situazione finanziaria dell'ANAS — la quale dovrà sollecitamente essere affrontata nel quadro generale del piano dei trasporti — rende estremamente problematico un immediato intervento per quanto riguarda l'ammodernamento della strada statale Pontebbana.

Dopo aver fornito, su richiesta del presidente Tanga, ulteriori informazioni circa il numero del personale statale distaccato nelle zone terremotate, il sottosegretario Padula conclude rilevando che la sua esposizione si è limitata a considerazioni circa aspetti specifici dell'operato del Ministero dei lavori pubblici nelle zone terremotate e che comunque il predetto Dicastero e più in generale il Governo si stanno fattivamente adoperando per ripristinare nel Friuli accettabili condizioni di vita nell'attesa della indispensabile legge per la ricostruzione e la rinascita dei territori sinistrati.

Sulle comunicazioni del rappresentante del Governo si apre quindi il dibattito.

Il senatore Tonutti sottolinea l'esigenza dell'ammodernamento della statale Pontebbana ed inoltre la necessità di superare il blocco delle costruzioni autostradali per consentire il completamento dell'autostrada Udine-Tarvisio che rappresenta la principale infrastruttura di collegamento con l'Est europeo. Si tratta — sottolinea l'oratore — di un'opera che non ha soltanto un significato locale ma riveste un'importanza di carattere nazionale.

Il senatore Mingozzi, dopo aver prospettato la necessità di giungere ad una sollecita determinazione delle zone sismiche e ad un aumento del personale, soprattutto tecnico, distaccato nel Friuli, si sofferma sui problemi della viabilità e pone l'accento sull'opportunità che l'ANAS concordi con la Regione e gli enti locali l'introduzione delle varianti agli attuali tracciati che si rendessero necessarie a seguito del sisma.

Per quanto riguarda il problema delle autostrade ritiene preferibile mantenere fermo l'attuale blocco delle nuove costruzioni in considerazione della difficile situazione economica del Paese che postula una utilizzazione oculata delle risorse disponibili. Prende atto infine delle assicurazioni fornite dal sottosegretario Padula in merito alla situazione delle dighe esistenti nel Friuli.

Il senatore Gusso richiama l'attenzione del rappresentante del Governo sulla opportunità di un adeguato trattamento di missione per il personale statale distaccato nel Friuli. Nel manifestare quindi preoccupazioni per il fatto che gran parte delle macerie provenienti dalle zone terremotate sono state scaricate nel Tagliamento, con conseguenti possibilità di pericolo in caso di alluvioni, l'oratore sottolinea la necessità di disporre di idoneo personale per seguire la situazione idraulica dello stesso fiume e chiede inoltre notizie circa lo stato degli studi relativi alle piene.

Il senatore Pitrone, evidenziata la necessità di potenziare adeguatamente il ruolo dei geologi, afferma che il blocco indiscriminato delle nuove costruzioni autostradali rischia di essere controproducente in quanto impedisce il completamento di infrastruttu-

re in larga parte già costruite e che attualmente rimangono inutilizzate.

Replicando ai vari oratori, il sottosegretario Padula afferma che il problema delle autostrade è certamente delicato, soprattutto in considerazione delle gravi difficoltà di gestione in cui si dibattono le società concessionarie. Il blocco di nuove iniziative, certamente opportuno per quanto riguarda il rilascio di ulteriori concessioni, dovrà certo costituire oggetto di riflessione per quanto concerne le tratte autostradali già autorizzate in via amministrativa.

Dopo aver assicurato una particolare comprensione per le esigenze del personale statale distaccato nel Friuli, anche se al riguardo occorrerà superare taluni ostacoli di natura giuridica, il rappresentante del Governo si impegna a fornire dati più precisi in merito ai vari quesiti sollevati nel corso del dibattito in una memoria scritta che farà pervenire al più presto alla Commissione.

(La seduta, nuovamente sospesa alle ore 13,10, viene ripresa alle ore 16,40).

Si apre il dibattito sulle comunicazioni svolte in precedenza dal ministro Fabbri.

Il senatore Federici sottolinea anzitutto l'esigenza di una verifica del piano di ristrutturazione della Finmare in quanto l'evoluzione della situazione economica, intervenuta dopo l'approvazione della legge n. 684, deve indurre ad un ripensamento delle scelte effettuate soprattutto per quanto riguarda la tipologia del naviglio e le linee di navigazione da mantenere o da istituire *ex novo*. Rimane anche da approfondire il problema della costituzione delle società miste soprattutto per quanto riguarda il trasporto delle materie prime, che acquista un particolare rilievo nel quadro della riconversione industriale.

Riferendosi poi alla situazione della società « Adriatica » l'oratore pone l'accento sulla esigenza di una attenta verifica della gestione di tale società che sta alimentando forti polemiche, determinando fondati dubbi circa la correttezza delle operazioni di noleggio di alcune unità e di stipula dei contratti di vendita per le navi dismesse. Tale verifica si rende indispensabile in quan-

to non può in alcun modo essere giustificato uno spreco di risorse pubbliche soprattutto nel contesto dell'attuale difficile congiuntura in cui il Paese si dibatte.

Dopo aver sottolineato l'esigenza di esaminare anche il rapporto tra l'attuazione del piano Finmare e il mantenimento dei livelli occupazionali, valutando, a tale proposito, la possibilità di riapertura di alcune linee passeggeri, il senatore Federici pone altresì l'accento sulla necessità di un'attenta riconsiderazione della situazione della cantieristica giacché la sua scarsa competitività non dipende soltanto dall'assenteismo delle maestranze o da una loro presunta ridotta produttività, bensì soprattutto dal grave ritardo tecnologico dei nostri cantieri rispetto a quelli esteri. Al riguardo occorre anche sciogliere il nodo rappresentato dalla prevalenza del credito navale, che favorisce gli armatori privati, rispetto agli incentivi diretti alla cantieristica.

Gli aspetti fin qui esposti, prosegue l'oratore, vanno poi inquadrati nel contesto del piano nazionale dei trasporti indispensabile per coordinare il trasporto marittimo con le altre forme di trasporto e per valorizzare adeguatamente il ruolo di tramite che il nostro Paese ha tra l'Europa ed i Paesi in via di sviluppo.

Con riferimento poi alla situazione dei collegamenti con l'alto e medio Adriatico il senatore Federici ricorda che il recente trattato di Osimo con la Jugoslavia ha portato alla istituzione di una zona franca, la quale determina conseguenze economiche, anche sul piano dei trasporti marittimi, da valutare attentamente.

Il presidente Tanga fa rilevare che l'esposizione del ministro Fabbri era limitata a temi specifici e che l'intervento del senatore Federici ha notevolmente allargato il dibattito a tutta una problematica che più proficuamente potrà essere approfondita in occasione dell'esame del bilancio della Marina mercantile.

Prende quindi la parola il senatore Melis, il quale si sofferma sul problema dei collegamenti con la Sardegna.

Richiamato il disposto dell'articolo 3 della Costituzione in base al quale è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese, l'oratore afferma che tale principio è gravemente disatteso per quanto riguarda la popolazione sarda che soffre della discriminazione rappresentata dalla sua posizione insulare senza che lo Stato abbia fatto nulla per ovviarvi, in particolare nel settore delle comunicazioni.

I maggiori oneri sopportati dalla collettività sarda per i collegamenti con il continente incidono notevolmente sia sul costo dei prodotti dell'economia isolana, che sono largamente penalizzati rispetto a quelli di altre regioni, sia sul flusso delle merci importate il cui prezzo supera in Sardegna il livello di quelli praticati sul continente. Tutto ciò scoraggia la produzione e contribuisce a mantenere l'isola in condizioni di sottosviluppo.

Il senatore Melis sottolinea quindi alcuni aspetti particolari della situazione dei collegamenti con la Sardegna, rilevando che la domanda di trasporto è di gran lunga esuberante rispetto alle possibilità di carico assicurate dalle navi di linea e che, in tal modo, si lascia spazio alla presenza di armatori privati che lucrano sulle carenze dell'intervento pubblico.

L'oratore sottolinea poi l'inadeguatezza delle motonavi utilizzate dalla società Tirrenia, soprattutto per quanto riguarda il trasporto delle autovetture, con conseguenti complesse operazioni di carico e scarico che comportano una notevole incidenza dei costi per compensi alle compagnie portuali. Critica anche la destinazione, a suo avviso irrazionale, delle unità tra i diversi porti della Sardegna e l'uso quotidiano che le unità della Tirrenia fanno dei rimorchiatori, ai quali invece le navi degli armatori privati ricorrono soltanto saltuariamente. Ciò aggrava notevolmente i costi e lo stesso si può dire per la utilizzazione dei piloti che consente tra l'altro a questi ultimi di percepire introiti elevatissimi, nell'ordine di centinaia di milioni all'anno.

Ad avviso dell'oratore un ulteriore spreco è rappresentato dal fatto che le biglietterie, invece di essere gestite direttamente dalla Tirrenia, vengono attribuite a numerose agenzie, che naturalmente lucrano consistenti percentuali.

Soffermandosi infine sulla vertenza attualmente in corso per quanto riguarda le linee servite dai « Canguri », il senatore Melis sottolinea l'amarezza della popolazione sarda che vede sopprimere le linee in questione, con un impoverimento ulteriore delle possibilità di collegamento con l'isola.

La società proprietaria dei « Canguri », cioè la Bastogi, che finora si è giovata delle consistenti provvidenze finanziarie erogate anche dalla Regione, intende destinare le unità in questione alla linea di Gedda, addirittura vendendole a società arabe e mettendo quindi in pericolo il mantenimento del posto di lavoro per i marittimi. Al riguardo il senatore Melis invita il ministro Fabbri a seguire attentamente la questione, perchè l'attuazione del disegno della Bastogi rappresenterebbe una ulteriore sconfitta per la popolazione sarda e in definitiva per l'intera classe politica.

Il senatore Gusso rileva anzitutto che la Finmare è nata dalla pubblicizzazione di attività armatoriali dapprima gestite da privati attraverso un processo che ha inteso privilegiare il trasporto passeggeri con l'immissione in linea di grossi transatlantici i quali, se da una parte hanno dato lustro alla nostra marineria, hanno anche rappresentato fonti di grave indebitamento.

L'oratore osserva poi che la gestione pubblica del settore marittimo è stata gravata di costi, soprattutto di personale, di gran lunga superiori rispetto a quelli sopportati dagli armatori privati e dalle stesse flotte straniere. Non sono poi trascurabili le lievitazioni di costo derivanti dai veri e propri balzelli pagati a corporazioni come quelle delle compagnie portuali o dei piloti.

Riferendosi infine al problema del collegamento con le isole, il senatore Gusso sottolinea l'esigenza che il trasporto avvenga a prezzi politici per intuibili ragioni di carattere sociale. Ad eccezione però di tale ipo-

tesi è indispensabile che la gestione della flotta pubblica si ispiri a rigorosi criteri di economicità se si vuole veramente resistere alla concorrenza delle altre marinerie.

Il senatore Fossa, dopo aver concordato con il Presidente circa l'opportunità di approfondire i temi della politica marinara in occasione della discussione del bilancio, osserva che le scelte di fondo operate con la legge n. 684 rimangono pienamente valide. L'attuazione di tali scelte è avvenuta però in un momento di crisi generale del Paese e quindi ha incontrato difficoltà; si può dire tuttavia che il piano di riconversione della Finmare si sta sostanzialmente realizzando ed al riguardo si può dare perciò un giudizio positivo anche in considerazione del senso di responsabilità dimostrato dal Ministro della marina mercantile, dalla Finmare e dalle stesse organizzazioni sindacali che hanno accettato il principio della mobilità, indispensabile per attuare il riassetto della flotta. È necessario comunque continuare a salvaguardare i livelli occupazionali ed a tal fine particolarmente utile è il piano di ristrutturazione della « Galilei » e della « Marconi », attraverso la istituzione di una società mista con armatori privati, la cui attuazione comporta però l'approvazione di un apposito provvedimento di legge.

Ad avviso dell'oratore sarebbe anche opportuno far slittare di qualche mese il disarmo della « Leonardo da Vinci » proprio per mantenere gli attuali livelli di occupazione in attesa della ristrutturazione delle due predette unità. È altresì indispensabile accelerare i tempi per la costituzione delle società miste soprattutto nel settore dell'approvvigionamento delle materie prime.

Per quanto riguarda il riordino della « Tirrenia » vi sono stati indubbiamente dei ritardi che occorre superare accelerando l'acquisizione di unità moderne e contribuendo così anche a risolvere il problema dei collegamenti con la Sardegna. Un problema, la cui soluzione, ad avviso dell'oratore, postula tuttavia l'unificazione dei servizi della « Tirrenia » e delle Ferrovie dello Stato in modo da superare l'attuale dualismo.

Il senatore Mola, sottolineati i ritardi e le lentezze verificatisi nell'attuazione del piano Finmare, si sofferma su alcuni aspetti particolari, chiedendo al ministro Fabbri se sono state assunte decisioni in merito al cantiere a cui assegnare per i necessari lavori di ristrutturazione la « Galilei » e la « Marconi » e sollecitando altresì la immissione in linea della nave-scuola per la formazione professionale dei marittimi prevista dalla legge n. 684.

Riferendosi poi ad un invito rivolto al ministro Fabbri dalle organizzazioni sindacali e dalla Consulta della Camera di commercio di Napoli, l'oratore sottolinea la necessità di risolvere i problemi del porto di Napoli provvedendo anzitutto alla nomina del presidente del consorzio autonomo. Infine il senatore Mola pone l'accento sulla esigenza di collaborazione tra il Ministero della marina mercantile e quelli dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali per la realizzazione, sempre nel porto di Napoli, di alcune importanti opere.

Il senatore Carri, richiamandosi a quanto affermato dal senatore Federici, ribadisce l'esigenza di una verifica e di un aggiornamento della legge n. 684 nonché di un suo raccordo con il piano generale dei trasporti che dovrà essere predisposto entro il 31 dicembre di quest'anno.

Di tale piano l'oratore sottolinea l'importanza, affermando che è ormai indilazionabile affrontare il problema del costo del trasporto nel nostro Paese ed i connessi problemi di riequilibrio tra le varie componenti del settore nonché quello della adozione di nuove tecnologie di trasporto, in base a criteri di convenienza economica.

Dopo aver posto l'accento sulla esigenza di un coordinamento delle competenze del settore dei trasporti, tuttora frammentate tra vari dicasteri, l'oratore invita il ministro Fabbri a rendere noto il piano presentato al CIPE dal Ministero della marina mercantile. Osserva infine che taluni aspetti ricordati dal senatore Federici ed in particolare il problema della gestione della società « Adriatica » dovranno adeguatamente essere approfonditi, consentendo al Parlamento di eserci-

tare appieno i suoi poteri di cognizione e di controllo. Al riguardo propone di affidare ad un'apposita Sottocommissione la valutazione di tale problema per giungere eventualmente allo svolgimento di un'indagine conoscitiva.

Il presidente Tanga, in riferimento alla proposta del senatore Carri, fa presente che essa potrà essere oggetto di esame da parte dell'Ufficio di presidenza. Comunica quindi che la replica del Ministro agli oratori intervenuti nel dibattito avverrà nella seduta di mercoledì prossimo.

PER UN'AUDIZIONE DEI MINISTRI DEI TRASPORTI E DELLE POSTE E TELECOMUNICAZIONI IN MERITO ALL'AUMENTO DELLE TARIFFE FERROVIARIE E POSTALI

Il senatore Cebrelli, in relazione agli imminenti aumenti delle tariffe ferroviarie e postali, prospetta l'opportunità che i competenti Ministri intervengano in Commissione per fornire al riguardo elementi di valutazione, ferma rimanendo la responsabilità del Governo di assumere le decisioni in materia tariffaria che ritiene opportune.

I senatori Segreto e Bausi si dichiarano d'accordo con la richiesta del senatore Cebrelli.

Il presidente Tanga assicura che prenderà immediati contatti con i Ministri dei trasporti e delle poste e telecomunicazioni per un loro intervento in Commissione.

PER LO SVOLGIMENTO DI UNA INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE AUTOSTRADALE

Richiamandosi alle comunicazioni svolte nella seduta del 28 settembre scorso in merito all'opportunità di condurre un'indagine conoscitiva sulla situazione autostradale, utilizzando anche il materiale già raccolto dalla Commissione nel corso dell'analoga indagine avviata nella passata legislatura e non conclusa per l'anticipato scioglimento delle Camere, il presidente Tanga propone alla Commissione di chiedere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il relativo assenso al Presidente del Senato.

La Commissione accoglie la proposta del Presidente.

PER L'ESAME DELLE RELAZIONI DELLA CORTE DEI CONTI

Il Presidente, dopo aver richiamato le considerazioni fatte nella seduta del 28 settembre circa la procedura di esame delle relazioni della Corte dei conti sugli enti sovvenzionati dallo Stato, sottolinea l'opportunità di procedere, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla nomina dei relatori per i documenti assegnati alla Commissione che riguardano la gestione della RAI, delle Società di navigazione marittima di preminente interesse nazionale, nonché della Cassa integrativa di previdenza per il personale telefonico statale e dell'Istituto post-telegrafico. Al riguardo propone di affidare le relazioni sui predetti documenti, rispettivamente, ai senatori Bausi, Federici ed Avelлоне.

La Commissione accoglie la proposta del Presidente.

PER L'ADOZIONE DI PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI IN MATERIA DI DIFESA DEL SUOLO

Il Presidente, rilevato che in varie occasioni e da ultimo nel corso dell'esame del decreto-legge per il Friuli, è stata da più parti ribadita l'esigenza di adottare solleciti provvedimenti in materia di difesa del suolo, ricorda che si tratta di un tema dibattuto da anni, sul quale il Senato ha condotto nella V legislatura un'ampia indagine conoscitiva che ha fatto seguito all'approfondita analisi tecnica svolta dalla Commissione De Marchi.

Sul piano legislativo i disegni di legge assegnati, nel corso della passata legislatura, all'esame delle Commissioni riunite lavori pubblici ed agricoltura hanno avuto un iter laborioso che si è arrestato di fronte all'ostacolo rappresentato dall'entità dei finanziamenti. Proprio quest'ultimo elemento — prosegue il Presidente — insieme alla vastità della materia ed alla complessità di redazione di un testo che non può non porsi come legge-quadro, inducono a ritenere che la iniziativa per un siffatto provvedimento debba necessariamente essere assunta dal Governo.

Il ruolo della Commissione in merito a tale questione non può perciò essere che di stimolo nei confronti dell'Esecutivo; l'occasione più propizia per esercitare tale pressione sarà rappresentata dall'ormai prossimo esame del bilancio ed in particolare della tabella dei lavori pubblici.

Il Presidente comunica quindi che ha ritenuto opportuno, nel frattempo, prospettare la questione al Presidente del Consiglio, invitandolo a valutare l'opportunità di presentare al Parlamento un disegno di legge, sostanziato dei congrui finanziamenti indispensabili per arrestare il dissesto idro-geologico del territorio.

Sulla comunicazione del Presidente interviene il senatore Cebrelli il quale, concordando con l'iniziativa, richiama l'attenzione sulla esigenza di tener presente le competenze già attribuite alle Regioni dalla legge n. 382. Occorre quindi, a suo avviso, un'attenta riflessione circa gli ambiti di applicazione della predetta legge prima di porre mano a provvedimenti legislativi in tema di difesa del suolo.

Alle considerazioni del senatore Cebrelli si associa il senatore Ottaviani ad avviso del quale il problema va affrontato proprio nel momento della elaborazione dei decreti delegati di attuazione della legge n. 382.

Il senatore Gusso afferma che quella della difesa del suolo è una tematica molto complessa che non può essere affrontata in base ad una suddivisione di competenze su basi meramente regionali. Pur condividendo perciò l'esigenza di un approfondimento degli aspetti della legge n. 382 è imprescindibile, a suo giudizio, l'adozione di un leggequadro a carattere nazionale.

In conclusione, il Presidente, dopo aver dichiarato che si renderà interprete presso il Presidente del Consiglio delle esigenze prospettate nel corso del dibattito, ribadisce l'opportunità di approfondire il tema della difesa del suolo in occasione dell'esame del bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

La seduta termina alle ore 19.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 13 OTTOBRE 1976

*Presidenza del Presidente
de' Cocci*

Interviene il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Donat-Cattin.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO IN ORDINE AI PREZZI AMMINISTRATI

Il ministro Donat-Cattin fornisce alla Commissione notizie ed elementi di giudizio sulla situazione finanziaria, sulle cause del disavanzo economico e sulle condizioni indispensabili per il riequilibrio del bilancio dell'ENEL; in particolare, asserito che presupposto indispensabile di tale riequilibrio è l'adeguamento del sovrapprezzo termico, cui dev'essere aggiunto un aumento delle tariffe di circa il quindici per cento, il rappresentante del Governo osserva che, se si vuole rapidamente raggiungere il pareggio del bilancio, oltre alle misure suddette si rende indispensabile un ulteriore aumento del fondo di dotazione e la concessione di finanziamenti agevolati.

Successivamente, dopo che il Ministro si è riservato di fornire, nella seduta di domani, ulteriori documenti interessanti i settori elettrico e telefonico, si decide di rinviare il seguito della discussione, per consentire ai componenti della Commissione di partecipare alle votazioni per l'elezione di un membro del Consiglio superiore della Magistratura.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 14 ottobre, alle ore 11 anzichè alle ore 10, come in precedenza stabilito.

La seduta termina alle ore 11,10.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 13 OTTOBRE 1976

Presidenza del Presidente
CENGARLE*Intervengono i Sottosegretari di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Armato e per la marina mercantile Rosa.**La seduta ha inizio alle ore 10,10.***SUL PROCESSO VERBALE**

Il senatore Ferralasco fa presente che dal comunicato della Commissione del 6 ottobre scorso, con riferimento al disegno di legge n. 84 all'ordine del giorno della seduta odierna, risulta che egli ha « preannunciato » che il Gruppo socialista avrebbe presentato un proprio disegno di legge sull'argomento, mentre in realtà egli aveva dichiarato che tale disegno di legge era stato già presentato. Il presidente Cengarle, dopo aver preso atto della precisazione, fa osservare al senatore Ferralasco che il disegno di legge a cui si riferisce, anche se presentato, non è stato sino ad oggi deferito alla Commissione e pertanto non era possibile inserirlo all'ordine del giorno della seduta odierna per essere esaminato congiuntamente al disegno di legge n. 84.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche alla legge 22 febbraio 1973, n. 27, sulla previdenza marinara** » (9), d'iniziativa del senatore Signori.

(Esame e rinvio).

Dopo che il presidente Cengarle ha dato notizia del parere contrario emesso dalla 5^a Commissione, riferisce sul disegno di legge il senatore Romei. L'oratore precisa che il provvedimento riguarda circa 8.000 pensionati della « Gestione Marittimi » della previdenza marinara che non hanno beneficiato dei trattamenti più favorevoli introdotti dalla legge 22 febbraio 1973, n. 27. Tale legge

ha inteso adeguare la precedente percentuale (sulla media delle retribuzioni pensionabili) a quella vigente per l'assicurazione generale obbligatoria; la nuova disciplina di calcolo è entrata in vigore con effetto retroattivo, vale a dire dal 1° gennaio 1970. Si sarebbe quindi, ad avviso del proponente, verificata una carenza normativa nei confronti dei marittimi collocati a riposo nel periodo che va dal 1° gennaio 1965 al 31 dicembre 1969. Il disegno di legge si proporrebbe lo scopo di eliminare tale disparità di trattamento tramite l'estensione del predetto effetto retroattivo al 1° gennaio 1965.

Dopo un'ampia ed analitica disamina del disegno di legge e dopo aver affermato che i motivi ispiratori del provvedimento rispondono ad esigenze di equità che non si possono non condividere, l'oratore esprime il convincimento che in realtà con la legge n. 27 del 1973 (che non pare possa essere qualificata come una legge carente e discriminatoria) si sia inteso realizzare una certa gradualità per ciò che concerne la fase applicativa. Inoltre — prosegue il relatore — con la predetta legge si è voluto promuovere un certo tipo di raccordo normativo (per la verità, attualmente, solo in termini di riferimento) tra le gestioni della « Cassa marittima » e quella dell'Assicurazione generale obbligatoria. Ricorda quindi che, in occasione dei recenti accordi contrattuali per l'armamento privato, le parti hanno concordato sulla necessità di liquidare, entro i prossimi quattro anni, la Cassa di previdenza marinara e di passare la gestione marinara (che oggi opera con funzioni integrative) alla gestione dell'assicurazione generale obbligatoria; sarà necessario, pertanto, riesaminare da un punto di vista globale l'intera questione delle pensioni ai marittimi; onde è da ritenersi non opportuno e produttivo promuovere oggi una legge parziale con la prospettiva che a breve termine si perverrà ad una più generale riforma dell'intero settore.

Concludendo, anche alla luce del parere contrario della Commissione bilancio e delle motivazioni che ne sono alla base (da lui condivise), propone che il disegno di legge venga accantonato.

Intervengono brevemente i senatori Fermariello (che conviene con la proposta del relatore, osservando che è necessario pervenire sollecitamente ad una soluzione uniforme), Ferralasco (il quale sottolinea l'aspetto sperequativo che emerge dalla relazione e la necessità che si correggano le evidenti storture del sistema pensionistico) e Coppo, il quale condivide la proposta di accantonamento, dopo aver ricordato, tra l'altro, che la legge 22 febbraio 1973, n. 27, costituisce anche il risultato di accordi sindacali raggiunti al riguardo.

Il sottosegretario Rosa, dopo aver ringraziato il senatore Romei per l'ampia e documentata relazione svolta, si associa alla richiesta di rinvio, facendo presente che il riordinamento della pensionabilità marinara è oggetto di attento esame da parte del Governo e che sono in stato di avanzata elaborazione alcune proposte risolutive.

Dopo che il senatore Romei ha replicato ad alcune osservazioni del senatore Ferralasco e dopo altri brevi interventi di questi e dei senatori Labor (che si dichiara contrario alla richiesta di rinvio e propone che si continui l'esame del provvedimento), Toros e Fermariello, la Commissione concorda con la proposta del relatore decidendo conseguentemente di rinviare l'esame del disegno di legge.

PETIZIONE N. 7

(Esame)

Il senatore Romei riferisce sulla petizione inoltrata dal signor Attilio Baldi con la quale si chiede che venga modificato l'articolo 23 della legge n. 27 del 1973 e conclude osservando che la censura di incostituzionalità mossa dal ricorrente a tale norma non può essere condivisa, dovendosi ritenere che nella fattispecie non sia stato leso il principio costituzionale della parità dei cittadini.

« Preavviamento al lavoro dei giovani inoccupati » (84), d'iniziativa dei senatori Ziccardi ed altri. (Rinvio dell'esame).

Il relatore alla Commissione, senatore Mante Comunale, senza entrare nel merito

del disegno di legge, pone in rilievo il fatto che la soluzione di un così grave ed urgente problema — qual è quello della disoccupazione giovanile — basterebbe a qualificare da sola la VII Legislatura repubblicana. Dopo aver rilevato che l'aver posto all'ordine del giorno tale disegno di legge, anche per esplicita richiesta dei proponenti, sta a significare come sia avvertita la necessità di affrontare coraggiosamente i temi connessi all'inserimento dei giovani nella vita attiva, sottolinea che, al di là di ogni quantificazione numerica sulla dimensione del problema (che le varie fonti di informazione non sono riuscite finora ad indicare se non approssimativamente), tutto ciò che è stato elaborato a tale proposito, anche attraverso i *dossiers* di documentazione redatti a cura dell'Amministrazione del Senato, contribuisce a sollecitare provvedimenti concreti per risolvere nel più breve tempo possibile il problema. È opportuno, tuttavia, che la Commissione sospenda l'esame del disegno di legge in attesa che vengano ad essa deferiti il disegno di legge d'iniziativa dei senatori Ferralasco ed altri e quello preannunciato dal Governo.

Sulla proposta del relatore si apre un dibattito.

Il senatore Fermariello chiede che la Presidenza della Commissione prenda contatti con la Presidenza del Consiglio e con il Ministero del lavoro affinché la Commissione sia posta in grado di apportare utili suggerimenti per una migliore elaborazione del testo del disegno di legge governativo.

Il senatore Ziccardi rivolge un invito al rappresentante del Governo affinché sia puntualmente rispettato il termine — già preannunciato — per la presentazione alle Camere del provvedimento.

Il senatore Ferralasco, pur non opponendosi alla richiesta di sospendere l'esame, rileva che il disegno di legge è stato posto all'ordine del giorno anche per stimolare il Governo a tener fede agli impegni assunti in tal senso.

Il sottosegretario Armato, preso atto di tali dichiarazioni, fa presente, tra l'altro, che il problema della disoccupazione giovanile,

proprio per l'ampiezza e la rilevanza della materia, può ritenersi che investa e caratterizzi tutta l'attività del Governo, e non già soltanto la competenza specifica del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Dopo che il presidente Cengarle ha richiamato l'attenzione della Commissione sul disposto del secondo comma dell'articolo 51 del Regolamento, e dopo interventi dei senatori Coppo (favorevole alla proposta del relatore) e Labor (contrario), la Commissione delibera di sospendere l'esame del disegno di legge in attesa del deferimento di quelli analoghi d'iniziativa socialista e governativa.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 20 ottobre, alle ore 10: all'ordine del giorno, in sede consultiva, l'esame del disegno di legge n. 211 concernente provvedimenti per il coordinamento della politica industriale, la ristrutturazione, la riconversione e lo sviluppo del settore.

La seduta termina alle ore 11,05.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO-TELEVISIVI

MERCOLEDÌ 13 OTTOBRE 1976

Presidenza del Presidente
TAVIANI

La seduta ha inizio alle ore 16,45.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il Presidente comunica che la seduta della Commissione, fissata per domani 14 ottobre, sarà dedicata alla determinazione, ai sensi dell'articolo 6, primo comma, della legge 14 aprile 1975, n. 103, delle norme e dei limiti ai fini del soddisfacimento delle esigenze minime di base dei soggetti ammessi all'accesso al mezzo radiotelevisivo. Una ulteriore seduta, che si terrà presumi-

bilmente mercoledì 20 ottobre, sarà dedicata alla determinazione del limite massimo degli introiti pubblicitari radiotelevisivi della Concessionaria per l'anno 1977, nonché all'inizio della discussione sugli indirizzi generali alla RAI-TV, relativamente ai quali la Commissione resterà impegnata, con ogni probabilità, per due o tre sedute.

Dopo un intervento del deputato Pannella, il quale suggerisce che anche le giornate di martedì e di venerdì della prossima settimana vengano utilizzate per i lavori della Commissione, il Presidente osserva che il tema degli indirizzi generali alla Concessionaria sarà sviluppato certamente anche in sedute da fissare il martedì.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

Il ministro Vittorino Colombo esordisce ricordando come le vicende costituzionali e legislative succedutesi negli ultimi due anni abbiano influito in modo determinante sulla situazione inerente alle diffusioni radio-televisive in Italia.

Dopo la sentenza n. 225 del 1974 della Corte costituzionale — che determinò un vero e proprio vuoto legislativo, generando un fenomeno di proliferazione di iniziative private sia per la ritrasmissione di programmi stranieri, sia per l'installazione e l'esercizio di impianti radiofonici e televisivi locali — venne emanata la legge 14 aprile 1975, n. 103, la quale ha segnato una svolta decisiva nel regime della radiotelevisiva.

Alla legge fece seguito il regolamento di applicazione e la stipula della Convenzione con la RAI, in tempi peraltro molto brevi. Si era così creato un quadro normativo entro il quale sembrava di potersi muovere per avviare il nuovo assetto.

L'avvio della riforma non fu però nè rapido nè organico, in quanto si trattava di rifondare *ab imo* il monopolio, in tutti i suoi aspetti. E mentre era in atto questo processo, che avrebbe consentito di porre ordine anche nella materia delle frequenze; è sopravvenuta la sentenza n. 202/1976 della Corte Costituzionale, fra i cui effetti ve n'è uno di grande rilievo: la necessità di ripar-

tire da zero, o quasi, per la ricognizione delle frequenze disponibili e la loro distribuzione tra il servizio nazionale, i così detti impianti locali e i ripetitori di programmi stranieri.

Questa successione di eventi fornisce un quadro eloquente delle grandissime difficoltà che il Ministero delle poste e telecomunicazioni ha incontrato e tuttora incontra per lo svolgimento delle attività di sua competenza, poichè la lunga serie di sussulti a cui è stato sottoposto l'intero settore ha provocato inevitabili rallentamenti ai vari livelli.

Il ministro Vittorino Colombo passa quindi ad esporre la esigenza di una strategia e di un'azione di tipo triangolare fra Commissione parlamentare, Ministero e RAI, dalle quali deve scaturire la possibilità di evitare ingiustificati ritardi nella realizzazione della estensione capillare delle reti nazionali; del decentramento; della ristrutturazione delle reti; del servizio di filodiffusione; nonché della realizzazione della terza rete televisiva non oltre il 1° gennaio 1978, nella quale devono trovare diritto di espressione le Regioni e gli enti locali.

Dopo avere ricordato la pesantezza della situazione finanziaria della RAI — già rilevata anche in sede di controllo dei bilanci dalla Corte dei conti e dall'apposita Commissione interministeriale di indagine — e segnalato fra le cause di essa la espansione delle spese correnti, il Ministro afferma che il necessario aumento dei canoni per il bianco e nero (maggiore sarà quello per il colore) deve rendere più acuta la consapevolezza di tutte le strutture RAI-TV e dello stesso Ministro per il buon uso delle risorse chieste al sacrificio della comunità.

Ribadito quindi l'impegno del suo Ministero nella formulazione del piano nazionale delle frequenze, l'oratore sottolinea che al servizio pubblico nazionale si deve garantire l'esercizio della prima e seconda rete, e della terza rete finalizzata alle esigenze regionali e degli enti locali; mentre le restanti frequenze costituiscono il patrimonio da distribuire fra le iniziative private in ambito locale e le iniziative per la ripetizione dei programmi esteri. Tali disponibilità sono

già individuate e saranno rese pubbliche nei prossimi giorni. Sarà così posto in essere il presupposto occorrente alla formulazione del testo di modifica della legge 103, sulla base delle indicazioni della sentenza della Corte costituzionale. Ed è in tale contesto che si stanno studiando le ipotesi ottimali per definire gli ambiti locali. A tal riguardo — precisa il Ministro — i calcoli in corso hanno prospettato tre soluzioni: quella volta a servire i capoluoghi di provincia, quella dei capoluoghi più i centri abitati con popolazione complessiva superiore a 100 mila abitanti, e quella comprendente anche i centri con almeno 50 mila abitanti.

Dopo avere enunciato i punti essenziali della emandata normativa di modifica (fra cui la previsione di un regime particolare, anche se non privilegiato, per gli impianti già esistenti; la fissazione di criteri per il rilascio di autorizzazioni ai privati, garantendo un'effettiva pluralistica partecipazione; la fissazione dei limiti entro cui ciascuna radio e televisione potrà diffondere messaggi pubblicitari, in analogia a quanto consentito al servizio pubblico nazionale), il Ministro rileva che, da qualche tempo, si è determinata nel Paese una vera e propria giungla radiotelevisiva, in cui si svolgono iniziative sottratte ad ogni controllo ed a ogni regime legale, in qualche caso pregiudizievoli per il servizio pubblico nazionale o per altri servizi di pubblico interesse. Di qui l'opportunità, qualora vi fossero adeguati consensi da parte delle forze politiche, di intervenire mediante decreto-legge per dettare norme transitorie intese ad evitare l'ampliamento di iniziative arbitrarie e disordinate, e ad eliminare quelle già realizzate in contrasto con le esigenze fondamentali dell'ordinamento.

Riguardo al problema dei ripetitori di programmi esteri, il Ministro chiarisce anzitutto che gli impianti funzionanti sono quelli permessi in regime provvisorio dalla legge n. 103; e non per effetto di autorizzazione ministeriale, che non poteva essere rilasciata sia perchè non era stato acquisito l'impegno a sopprimere la pubblicità, sia perchè il Ministero non era ancora pervenuto alla indi-

viduazione delle frequenze da assegnare a ciascun impianto.

Posta quindi in luce l'azione del suo Ministero relativamente al particolare aspetto della pubblicità, azione che non è stata nè inerte nè accondiscendente, il ministro Colombo evidenzia le difficoltà, soprattutto di natura tecnica, che hanno finora impedito di offrire uno strumento idoneo per oscurare i messaggi pubblicitari; e fornisce inoltre una serie di dati dai quali risulta, fra l'altro, che attualmente la percentuale di pubblicità assorbita dalle emittenti straniere non supera il 2 per cento rispetto agli investimenti pubblicitari globalmente considerati.

Vi è altresì da tener conto che i programmi esteri raggiungono ormai tutte le Regioni del Centro-Nord d'Italia ed alcune città più grosse del meridione, coinvolgendo milioni di cittadini i quali non rinuncerebbero facilmente ad un servizio di cui usufruiscono da tempo. Nè va trascurato il fatto delle grandi innovazioni tecnologiche che ben presto consentiranno di utilizzare i satelliti attraverso i quali sarà sconvolto il sistema tradizionale delle diffusioni televisive, facendo piovere direttamente nelle nostre case i più svariati programmi.

Ciò premesso, il Ministro osserva che, una volta superate le difficoltà tecniche, prima di addivenire alla eventuale disattivazione dei ripetitori devono essere obiettivamente valutate le implicazioni di ordine giuridico e politico che tale iniziativa comporterebbe. Superate tali perplessità con il contributo delle forze politiche, egli si atterrà alla procedura prevista dalla legge, e cioè dapprima l'invito a provvedere, quindi la diffida ed infine la disattivazione degli impianti.

Il Ministro conclude affermando il valore insostituibile del monopolio statale per garantire un servizio pubblico radiotelevisivo di interesse generale, nell'ambito del quale devono trovare piena attuazione i principi del pluralismo e del libero accesso.

Il Presidente, ringraziato il ministro Colombo per l'ampia relazione, avverte che la discussione inizierà dopo una brevissima sospensione della seduta.

Il deputato Pannella ritiene che un significativo dibattito sulla relazione potrà se-

guire soltanto ad un'attenta riflessione sui dati, peraltro molto precisi, evidenziati dal Ministro; una parte della relazione però riguarda un tema — quello dei ripetitori esteri — sul quale la Commissione è tenuta ad esprimersi al più presto e può farlo, del resto, non avendo la redazione del Ministro nulla aggiunto a quanto già è a conoscenza di tutti i Commissari. Chiede perciò che soltanto a questo argomento sia limitata la discussione odierna.

Coglie intanto l'occasione per evidenziare lo scorretto comportamento dei giornalisti del TG-1 i quali, ancora una volta, hanno svolto il ruolo di portavoce del solo Governo, avendo intervistato il Ministro Colombo prima dell'odierno dibattito senza curarsi di registrare la posizione dei diversi schieramenti politici.

Il Presidente Taviani fa presente, al riguardo, che i giornalisti e gli operatori del TG-1 sono entrati nei locali della Commissione senza esserne autorizzati e che non hanno ottemperato all'invito di svolgere il proprio lavoro fuori dai predetti locali. Di tale episodio renderà partecipi i Presidenti delle due Camere ed il Presidente della RAI-TV.

Avverte che, sulla richiesta del deputato Pannella, potranno parlare un oratore a favore ed uno contro.

Il deputato Delfino, nel prendere la parola contro l'accoglimento della proposta del deputato Pannella, sottolinea l'impossibilità di scindere, con la limitazione suggerita, argomento tra loro indiscutibilmente collegati come quelli in esame. Il resto della seduta dovrebbe — a suo avviso — essere invece dedicato ad un ampliamento delle informazioni fornite dal Ministro, rinviando il dibattito sulle comunicazioni del medesimo ad una seduta successiva, da tenersi dopo l'indispensabile riflessione sui dati emersi.

Parlando a favore dell'accoglimento della proposta del deputato Pannella, il deputato Castellina Luciana afferma che se certamente molti degli argomenti trattati dal Ministro necessitano di un adeguato approfondimento, questo non è il caso dei programmi esteri ritrasmessi in Italia. In proposito os-

serva anzitutto che non occorrono ulteriori momenti di riflessione in quanto la materia è già stata largamente trattata ed aggiunte poi che ciò che soprattutto conta è che esiste una legge la quale richiede soltanto di essere applicata.

Il Presidente mette infine in votazione la proposta del deputato Pannella, che è accolta, e sospende la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 18,15, viene ripresa alle ore 18,30).

Si apre il dibattito sulle comunicazioni del Ministro.

Il deputato Pannella, dopo aver osservato che la legge n. 103 del 1975 è assai esplicita all'articolo 44 per quanto concerne il divieto di ritrasmettere in Italia i messaggi pubblicitari inviati dalle emittenti estere, mette in rilievo come indiscutibilmente la situazione attuale configuri una patente violazione di tale divieto. Violazione davanti a cui non c'è altro da fare se non chiedere al Ministro in quale momento e sulla base di quali tempi si procederà contro quanti trasmettono senza rispettare i divieti posti dalla legge.

Segue l'intervento del senatore Valori, il quale osserva che la Commissione non avrebbe dovuto in linea di principio neppure occuparsi di una materia su cui la legge n. 103 del 1975 ha dettato una disciplina tanto chiara ed esplicita.

Ciò nonostante sono stati disattesi gli articoli 44, 40 e 38 di tale legge. Legge che — osserva il senatore Valori — ha in primo luogo escluso all'articolo 38 la possibilità di autorizzare la ritrasmissione in Italia di provenienza estera diffusi da organismi che risultino costituiti allo scopo di diffondere programmi nel territorio italiano. E questo è certamente il caso di Telemalta, cui ha fatto cenno il Ministro. Sempre la legge n. 103 stabilisce il divieto della trasmissione di programmi pubblicitari da parte delle trasmettenti estere; divieto che invece viene attualmente violato in modo palese. Il dovere del Ministro è quindi solo quello di far rispettare la legge. Eventuali sue perplessità, sempre legittime, potrebbero trovare un seguito solo nella sede adatta e cioè con la presentazione di un disegno di legge.

Quello che è certo — conclude l'oratore — è che la Commissione non ha il potere di mutare precise norme di legge, nè comunque di avallarne la disapplicazione.

Dal canto suo il deputato Bubbico, dopo aver espresso apprezzamento per la relazione del Ministro, osserva che al presente dibattito si è giunti in conseguenza di una polemica artificiosa. Nessuno, infatti, ha mai contestato che si dovesse applicare la legge di riforma; quello che invece doverosamente si era fatto notare è che alla base della situazione attuale, in cui si configura ormai una vera e propria giungla di antenne, ci sono dei fattori tecnici che non si possono trascurare. A tali fattori ha giustamente accennato il Ministro. E solo affrontandoli consapevolmente si può assicurare una effettiva difesa del principio del servizio pubblico radiotelevisivo, il quale ha un significato solo in quanto consenta di garantire effettivamente il pluralismo dell'informazione.

Bisognerà pertanto — continua il deputato Bubbico — evitare che la giusta battaglia contro l'esportazione di pubblicità verso le emittenti radiotelevisive estere si trasformi nel tentativo di realizzare un sistema autarchico di messaggi radiotelevisivi. A tal fine sarà pertanto necessario studiare modalità che consentano di non incidere sulla possibilità prevista dalla legge, di garantire agli italiani di accedere anche all'informazione radiotelevisiva proveniente dall'estero. In relazione a ciò annuncia la presentazione di un ordine del giorno in cui si invita il Ministro a riferire sulla immediata applicazione della legge di riforma e, in particolare, degli articoli 38, 40 e 44.

Prende quindi la parola il deputato Bozzi, il quale osserva che, nella relazione del Ministro, mentre c'è tutto un ampio discorso in cui si evidenziano le molteplici ragioni di ordine tecnico e giuridico militanti contro la disattivazione dei ripetitori che non rispettano il divieto di trasmettere pubblicità, si conclude poi nel senso della necessità di applicare la legge. La verità è che esiste l'obiettivo esigenza di una revisione di tutta la disciplina dei ripetitori esteri nell'ambito di una nuova legge. E se a tale revisione si dovrà giungere, gli sembra allora

che non si possano compromettere le scelte che si vorranno eventualmente fare con una rigida applicazione della legge attuale. L'oratore suggerisce pertanto che il Ministro si limiti per il momento ad una diffida nei confronti dei ripetitori non in regola, evitando altri provvedimenti.

Il senatore Zito, rilevato come la relazione del Ministro non contenga alcun cenno sulla differenza, che pure è palesata dalla legge n. 103, tra stazioni radiotelevisive estere e stazioni radiotelevisive « ombra », differenza fondamentale in quanto solo le prime (stazioni estere in senso proprio) possono inviare emissioni in Italia tramite ripetitori, pone l'accento su alcune contraddizioni evidenti nella relazione. In base all'articolo 44 della legge n. 103, i titolari degli impianti ripetitori destinati alla ricezione ed alla diffusione dei programmi esteri in senso proprio sono tenuti a presentare regolare domanda di autorizzazione al Ministero delle poste; ma fino al rilascio della stessa è consentito il loro funzionamento in via provvisoria. Orbene ciò non giustifica la mancata disattivazione dei ripetitori stranieri « ombra », in quanto fuori dalla legge.

Il Ministro ha evidenziato le difficoltà tecniche dell'operazione, senonchè, secondo il senatore Zito, la disattivazione è onere del titolare del ripetitore e non certo dello Stato; il Ministro ha accennato alla prospettiva che l'intero assetto delle trasmissioni radiotelevisive potrà essere modificato per effetto delle trasmissioni via satellite, senonchè questo è problema che si affronterà se e quando tali trasmissioni saranno realizzate: in attesa, si applichi la legge. Conclude preannunciando il suo voto favorevole all'ordine del giorno Bubbico.

Per il deputato Castellina Luciana è ben strano che la Commissione sia stata oggi chiamata a discutere sul problema se il Ministro debba o meno applicare una legge ed è veramente singolare che si ritenga la discussione giustificata dal fatto che la legge n. 103 sarebbe sgradita al Paese. Preannuncia quindi il suo voto contrario all'ordine del giorno Bubbico, in quanto lo stesso suona come approvazione a che il Mini-

stro si decida ad applicare la legge con un anno di ritardo.

Il senatore Bettiza esprime il suo disappunto di fronte ad un ordine del giorno frutto di accordi presi in ambienti diversi dalla Commissione. Esso è oltretutto un atto di prevaricazione — per quanto in forma assai blanda — nei confronti del Ministro: compito della Commissione, più che quello di imporre al Ministro qualcosa, è quello di contribuire alla redazione di un nuovo disegno di legge. L'indiscriminata applicazione della legge, oggi, potrebbe portare, attraverso il pretesto pubblicitario, al soffocamento delle voci diverse, in un'Italia in cui anche col monopolio « riformato » continua l'oscurantista opera di censura; si potrebbe determinare cioè la fine di quella intercambiabilità informativa che caratterizza invece i Paesi nordici.

Quanto poi alle televisioni pseudo-estere, se è accettabile che si definisca così tele-Malta (nella quale è investito capitale italiano, che è retta da giornalisti italiani inviati a Malta e che costituisce in sostanza una televisione alternativa globale alla RAI), non altrettanto è lecito dire delle televisioni di Capodistria, di Lugano o di Montecarlo (la maggiore azionista della quale è una società francese) che sono invece vere e proprie televisioni straniere.

Per il deputato Delfino, l'ordine del giorno Bubbico, con il quale si prende atto delle dichiarazioni rese dal Ministro, che in realtà sono state la dimostrazione della inapplicabilità degli articoli 38, 40 e 44 della legge n. 103, è, in quanto prefabbricato ed espressione di un metodo di lavoro della Commissione che il suo Gruppo ha sempre contestato, del tutto insufficiente ad approfondire, e tantomeno a risolvere i termini reali degli enormi problemi sul tappeto. Ad esso preannuncia quindi il voto contrario del suo gruppo.

Il senatore Branca pone l'accento sul fatto che, a suo avviso, l'intera discussione ha rivelato un'ambiguità di fondo: la Commissione interpreta la legge in modo difforme rispetto al Governo. Le difficoltà tecniche in ordine all'oscuramento dei ripetitori stranieri, cui ha fatto riferimento il Mi-

nistro farebbe quasi un obbligo del Governo di provvedersi ove si accerti che l'impianto non risponda ai requisiti stabiliti; in realtà la legge è chiara al riguardo: l'onore della disattivazione grava sul solo titolare del ripetitore.

Il deputato Fracanzani osserva che nella relazione del Ministro ci sono due aspetti: uno attiene al fatto che c'è una legge e che questa va applicata, e un altro che evidenzia le difficoltà tecniche dell'applicazione della legge, da tutti peraltro riconosciute.

Per quanto attiene al primo aspetto, l'oratore osserva che la legge di riforma non vieta la libera circolazione delle idee, ma si propone solo che questa avvenga entro una disciplina, che non consiste solo nel divieto della pubblicità per le trasmissioni estere, in modo da evitare che tramite le televisioni e le radio straniere si alteri il gioco democratico legato a tale libera circolazione. Per quanto attiene al secondo aspetto, osserva che dalla relazione del Ministro risulta come al di là delle difficoltà tecniche obiettivamente esistenti c'è comunque la possibilità di impedire la trasmissione di pubblicità dall'estero.

Si tratta allora — a giudizio dell'oratore — di assumere una precisa volontà politica nel senso di dare attuazione alla legge. Al riguardo egli mette in luce la pericolosità della posizione di quanti giustificano la non attuazione della legge 103. In questo modo — a suo avviso — si potrebbe aprire la via al liberalismo più aberrante, che è il contrario del pluralismo dell'informazione che invece si vuole difendere. L'oratore conclude sottolineando la necessità di un controllo più penetrante sull'applicazione della normativa vigente e annuncia che in sede di riforma della legge 103 proporrà che in proposito sia riconosciuto anche alla Commissione un potere di intervento.

Dopo che anche il deputato Bogi ha espresso il convincimento della necessità di applicare la legge, lamentando anzi il ritardo in tale applicazione, prende la parola il deputato Stefanelli.

L'oratore ricorda che già nella delibera del 31 luglio 1975 la Commissione aveva pre-

so una chiara posizione nei confronti della pubblicità contenuta nei programmi delle emittenti estere ritrasmessi sul territorio nazionale, decidendo di tenere conto, nella determinazione del tetto massimo degli introiti pubblicitari della Concessionaria per il 1976, del fatto che la eliminazione della pubblicità in questione, conseguente alla legge di riforma, avrebbe reso disponibile per ulteriori investimenti pubblicitari una somma valutabile in circa 11 miliardi di lire.

Osservato quindi che il campo della pubblicità rappresenta un settore centrale della riforma, e che sono state sia le latitanze del Governo sia alcune assenze della Commissione a determinare la giungla attuale, si sofferma ad esaminare i gravi guasti provocati dall'abnorme sviluppo delle emittenti estere. Gli introiti pubblicitari da queste conseguiti per il 1976 sono infatti aumentati ben oltre il tetto degli 11 miliardi previsti nel 1975, come ha accertato una recente indagine conoscitiva del Gruppo per la pubblicità e i criteri di spesa, con gravi ripercussioni non solo per il servizio radiotelevisivo pubblico ma anche, e in maniera ancor più grave, per il settore della stampa.

Il deputato Stefanelli conclude affermando che la Commissione, al di là degli strumenti ulteriori che una nuova legge volesse affidarle, ha già poteri sufficienti per ovviare a un simile stato di cose in maniera da garantire il pluralismo dell'informazione.

Seguono gli interventi del deputato Bodrato e del senatore Valenza.

Nel dichiararsi favorevole all'ordine del giorno del deputato Bubbico, il deputato Bodrato mette in guardia contro le eccessive semplificazioni dei problemi. A suo avviso, la questione centrale è che la legge numero 103 del 1975 ha cercato di dare una certa protezione al servizio pubblico radiotelevisivo. Si tratta allora di vedere se la protezione è efficace. Su tale punto, che implica una valutazione politica, la Commissione ha chiaramente una competenza, giacchè rientra certo nei compiti della Commissione esprimere giudizi sui temi e sul contenuto della legge nel cui ambito è chiamata ad operare. Non ha invece la Commissio-

ne — a suo parere — il compito di sindacare il Ministro nell'applicazione della legge medesima.

Passando quindi all'esame della relazione del Ministro, l'oratore sottolinea l'esigenza di tenere conto dei limiti della legge n. 103 specie nella prospettiva di una sua modifica, anche se la legge va comunque applicata. Ecco perchè non v'è alcuna contraddizione tra la parte della relazione del Ministro dedicata all'esame di tutte le difficoltà che si frappongono all'applicazione della legge numero 103, e la conclusione con cui il Ministro sostiene l'applicazione della medesima.

A giudizio del senatore Valenza, il fatto che il Ministro abbia senza dubbio sottovalutato, nel delineare il quadro della situazione attuale, l'importanza della questione della concorrenza operata in campo pubblicitario dalle emittenti estere è significativa, giacchè indica una tendenza a minimizzare un fenomeno che tende invece a sempre più svilupparsi. Sottolineata la gravità di tale fenomeno, che determina uno sconvolgimento degli equilibri politici esistenti nel Paese sul terreno della formazione dell'opinione pubblica, afferma che tale fenomeno si pone anzitutto in contrasto col principio di uguaglianza, dacchè determina una condizione di privilegio per quanti utilizzano le emittenti estere senza sottostare a nessuno dei limiti e dei controlli previsti per il servizio pubblico radiotelevisivo in Italia.

Nel preannunciare il voto favorevole del suo Gruppo all'ordine del giorno Bubbico, l'oratore esprime quindi il convincimento che un'azione ferma in questo campo dovrebbe trovare il pieno appoggio dell'opinione pubblica, la quale ormai si rende pienamente conto dell'importanza di proteggere il sistema della pubblica informazione da interferenze e distorsioni pericolose.

Rispondendo agli oratori intervenuti, il ministro Colombo, definito estremamente fruttuoso il dibattito sviluppatosi sulla sua relazione ed assicurato che le conclusioni cui la Commissione giungerà saranno dal Governo tenute nella migliore considerazione, sottolinea come si mancherebbe una grande occasione se si considerasse il pro-

blema delle televisioni estere, da lui affrontato assieme a ben altri problemi, punto centrale della relazione.

I problemi dell'aumento dei canoni, del piano delle frequenze, della riforma della legge n. 103 sono punti essenziali sui quali è indispensabile un dibattito, o meglio il mantenimento di un rapporto triangolare tra Governo, Commissione e Concessionaria.

Ritiene giusta e meritevole di approfondimento la distinzione evidenziata tra televisioni straniere e televisioni « ombra »: sarà necessario, in sede di riforma della legge n. 103, fissare le caratteristiche peculiari delle televisioni estere. Dire invece che non spetta al Governo procedere materialmente all'oscuramento delle trasmissioni pubblicitarie estere significa dare un'interpretazione riduttiva all'intero problema: alle difficoltà tecniche, che pure esistono e sono da tenere presenti, si accompagnano perplessità di ordine giuridico e preoccupazioni per un eventuale contenzioso.

Ribadito che l'azione del Governo non è volta a diminuire l'importanza del monopolio, nè tanto meno alla sua distruzione e che il Governo si adopererà per l'applicazione della legge — che passa logicamente attraverso un primo invito ai titolari di ripetitori che non rispondano ai requisiti della legge, cui seguirà una diffida ad adeguare gli impianti entro i termini prescritti, trascorsi i quali si procederà all'azione coattiva — ringrazia i commissari per il valido apporto di ciascuno alla discussione.

Il Presidente dà quindi lettura dell'ordine del giorno firmato dal deputato Bubbico, con una modifica formale suggerita dal deputato Bodrato.

Il deputato Castellina Luciana propone un emendamento inteso a fissare il 15 novembre come termine massimo entro cui il Ministro riferirà alla Commissione in ordine agli adempimenti assunti.

Dopo un intervento del deputato Bubbico, il quale si dichiara contrario all'emendamento, prende la parola, per dichiarazione di voto, il deputato Galloni il quale si dichiara favorevole all'ordine del giorno (e contrario all'emendamento Castellina) precisando che la votazione di esso non deve suonare

richiamo del Governo ad un adempimento, bensì solidarietà al Governo nel momento in cui si dà attuazione ad una legge che potrà risultare impopolare. Certo i problemi oggi evidenziati si porranno nuovamente in Parlamento, in sede di revisione della legge n. 103, ed in quella sede il suo partito solleciterà — su quei temi — il confronto tra le forze politiche.

Il deputato Castellina dichiara di ritirare l'emendamento proposto, dietro assicurazione fornita dal Presidente, che l'Ufficio di Presidenza tornerà ad occuparsi del problema, al massimo entro il 15 novembre.

Il Presidente mette quindi ai voti il seguente testo:

« La Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza sulla radio-televisione, udite le comunicazioni del Ministro delle poste e telecomunicazioni, dopo ampio dibattito sullo stato di applicazione degli articoli 38, 40 e 44 della legge 103, prende atto delle dichiarazioni rese, ne approva l'impegno all'applicazione degli articoli predetti e lo invita a riferire sulla loro piena e immediata esecuzione, avvalendosi dei mezzi previsti dalla stessa legge e di ogni altro mezzo a sua disposizione, informando la Commissione a scadenza ravvicinata in merito agli adempimenti assunti ».

(È approvato).

La seduta termina alle ore 21,10.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 13 OTTOBRE 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Agrimi, ha adottato le seguenti deliberazioni:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Provvedimenti per il coordinamento della politica industriale, la ristrutturazione, la

riconversione e lo sviluppo del settore » (211) (alle Commissioni riunite 5^a e 10^a);

« Revisione del ruolo organico della carriera di concetto dei preparatori di gabinetto dell'Accademia navale » (166) (alla 4^a Commissione);

« Nuove norme per il reclutamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Arma aeronautica - Ruolo servizi » (165) (alla 4^a Commissione);

« Modifica delle disposizioni che prevedono la precedenza nella ammissione ai corsi regolari dell'Accademia aeronautica » (139) (alla 4^a Commissione);

« Istituzione di una Commissione d'inchiesta e di studio sulle commesse di armi e mezzi ad uso militare e sugli approvvigionamenti » (116), d'iniziativa dei senatori Signori ed altri (alla 4^a Commissione);

b) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Modifica dell'articolo 60 del codice di procedura penale » (41), d'iniziativa dei senatori De Vito ed altri (alla 2^a Commissione);

c) *parere contrario sul disegno di legge:*

« Somministrazione obbligatoria di immunoglobulina anti D nelle donne RH negative non immunizzate per la prevenzione della malattia emolitica del neonato da incompatibilità materno-fetale » (79), d'iniziativa dei senatori Pittella ed altri (alla 12^a Commissione);

d) *rinvio dell'emissione del parere sui disegni di legge:*

« Disposizioni sull'imposta di conguaglio in materia di importazione di rotative per la stampa dei giornali » (103), d'iniziativa dei senatori de' Cocci ed altri (alla 6^a Commissione);

« Modifiche all'articolo 26 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, e

alla tabella n. 1 annessa alla legge stessa » (138) (alla 4^a Commissione);

« Norme in materia di organico e di avanzamento dei sottufficiali dell'Aeronautica militare » (147) (alla 4^a Commissione);

« Istituzione del centro per le attività sociali, ricreative e culturali per il personale militare delle Forze armate » (141) (alla 4^a Commissione).

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 13 OTTOBRE 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Carolis, ha adottato le seguenti deliberazioni:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Modifiche dell'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato » (78), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri (alla 1^a Commissione);

« Disciplina dell'ingaggio e dell'arruolamento di lavoratori da parte di raccomandati marittimi per conto di armatori stranieri » (143), d'iniziativa dei senatori Ferralasco ed altri (alla 8^a Commissione);

« Disciplina della professione di raccomandatorio marittimo » (148) (alla 8^a Commissione);

b) *parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:*

« Divieto dei concorsi e delle operazioni a premio » (36), d'iniziativa dei senatori Cipellini e Lepre (alla 10^a Commissione);

« Norme sulla liquidazione dell'indennità di buonuscita ai dipendenti dello Stato ed enti pubblici » (43), d'iniziativa del senatore Lepre (alla 1^a Commissione);

« Nuove disposizioni sulla circolazione dei ciclomotori » (52), d'iniziativa del senatore Minnocci (alla 8^a Commissione).

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 13 OTTOBRE 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Grassini, ha adottato le seguenti deliberazioni:

a) *parere favorevole sul disegno di legge:*

« Conversione in legge del decreto-legge 23 settembre 1976, n. 663, concernente integrazione straordinaria del Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura; modifiche e integrazioni della legge 25 maggio 1970, n. 364 » (221), approvato dalla Camera dei deputati (alla 9^a Commissione);

b) *parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:*

« Principi generali e disposizioni per la protezione della fauna e la disciplina della caccia » (31), d'iniziativa dei senatori Ferriello ed altri (alla 9^a Commissione);

« Nuova regolamentazione delle servitù militari » (49), d'iniziativa del senatore Lepre (alle Commissioni riunite 2^a e 4^a);

« Riforma delle leggi sulle servitù militari » (146) (alle Commissioni riunite 2^a e 4^a);

c) *parere favorevole condizionato all'introduzione di taluni emendamenti sui disegni di legge:*

« Disciplina delle società tra professionisti » (77), d'iniziativa dei senatori Viviani ed altri (alla 2^a Commissione);

« Modifica agli articoli 9, 12 e 13 del regio decreto 25 agosto 1940, n. 1411, relativamente alla durata del brevetto per modelli di utilità e per modelli e disegni ornamentali » (82), d'iniziativa dei senatori De Vito ed altri (alla 10^a Commissione);

« Integrazioni dell'articolo 2 della legge 10 maggio 1976, n. 314, riguardante la riscossione dei diritti di cancelleria presso gli uffici

giudiziari (93), d'iniziativa dei senatori Pazzienza ed altri (*alla 2ª Commissione*);

« Modificazioni alle norme sui diritti spettanti alle cancellerie e segreterie giudiziarie » (135) (*alla 2ª Commissione*);

d) *rinvio dell'emissione del parere sui disegni di legge*:

« Adeguamento monetario delle sanzioni pecuniarie penali o depenalizzate » (66), di iniziativa del senatore Guarino (*alla 2ª Commissione*);

« Regolazione contabile dei materiali consumati o ceduti dalle forze armate in occasione di pubbliche calamità » (140) (*alla 4ª Commissione*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Giovedì 14 ottobre 1976, ore 15

1ª Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Giovedì 14 ottobre 1976, ore 10

Interrogazione.

In sede referente

Esame del disegno di legge:

CIPPELLINI ed altri. — Modifiche dell'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato (78) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea nella seduta dell'11 agosto 1976*).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

GALANTE GARRONE. — Abrogazione di alcune norme della legge 26 luglio 1975, n. 354, sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà (137).

9ª Commissione permanente

(Agricoltura)

Giovedì 14 ottobre 1976, ore 10,30

In sede redigente

Seguito della discussione del disegno di legge:

FERMARIELLO ed altri. — Principi generali e disposizioni per la protezione della fauna e la disciplina della caccia (31) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea nella seduta dell'11 agosto 1976*).

In sede referente

Esame del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 23 settembre 1976, n. 663, concernente integrazione straordinaria del Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura; modifiche e integrazioni della legge 25 maggio 1970, n. 364 (221).

10ª Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Giovedì 14 ottobre 1976, ore 11

Discussione sulle comunicazioni del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato in ordine ai prezzi amministrati.

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

DE VITO ed altri. — Modifica agli articoli 9, 12 e 13 del regio decreto 25 agosto 1940, n. 1411, relativamente alla durata del brevetto per modelli di utilità e per modelli e disegni ornamentali (82).

**Commissione parlamentare
per le questioni regionali**

(Presso la Camera dei deputati)

Giovedì 14 ottobre 1976, ore 18,30

**Commissione parlamentare
per l'indirizzo generale e la vigilanza
dei servizi radiotelevisivi**

(Piazza S. Macuto)

Giovedì 14 ottobre 1976, ore 16

**Commissione parlamentare di inchiesta
sulle strutture, sulle condizioni e sui livelli
dei trattamenti retributivi e normativi**

(presso il Senato della Repubblica)

Giovedì 14 ottobre 1976, ore 17

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle
Commissioni parlamentari alle ore 21,30*